

La carità testimonia la vita del risorto

Messaggio pasquale di Mons. Vincent Dollmann

La carità come servizio umile e quotidiano

Alla vigilia della sua morte, Gesù lavò i piedi dei suoi discepoli prima dell'istituzione del sacramento dell'Eucaristia: "Se io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavare quelli degli altri" (Gv 13,14). La comunione con Cristo, morto e risorto, avviene attraverso la lavanda dei piedi degli altri. Un gesto di ospitalità adempiuto dagli schiavi, ciò indica un servizio umile e quotidiano.

In questo periodo di pandemia, che purtroppo continua, i cristiani devono riscoprire costantemente questa attenzione all'altro nelle strutture educative e nei vari luoghi di vita.

Recentemente, un sacerdote ha condiviso con me le sue perplessità nel vedere persone la cui testimonianza di carità si riduce al rituale abbraccio nelle celebrazioni. La carità di Cristo è invece testimoniata dalla nostra costante attenzione a coloro che ci sono più vicini e dalla qualità delle nostre relazioni interpersonali. Nella parabola del Buon Samaritano, Gesù pone una domanda concreta: "Di chi sei il prossimo?" (Lc 10). Gesù lo insegna e ne dà l'esempio: dall'inizio del suo ministero in mezzo alle folle e persino sulla croce al fianco dei malfattori, si lascia toccare dalle più diverse situazioni umane e restituisce a ogni persona che incontra la dignità di uomo e di figlio di Dio.

La carità, un dono e una missione di Cristo risorto

Illuminato dal Vangelo di Cristo e sostenuto dal suo Spirito di carità, il battezzato è chiamato ad essere solidale con tutti gli uomini e a servire tutti gli uomini. In famiglia, nel lavoro e in tutte le sue attività, egli può testimoniare il suo attaccamento a Cristo che ha salvato il mondo attraverso il suo amore. Nelle istituzioni cristiane e ovunque sia possibile, ogni cristiano dovrebbe anche essere in grado di rendere conto della sua fede in Cristo. Non si tratta di costringere le persone a credere, ma di rispettarle. Esse hanno il diritto di sapere a chi apparteniamo e di avere accesso a loro volta alla vita del Cristo risorto.

Lo scorso marzo, quando i media hanno parlato del decimo anniversario dello scoppio della guerra in Iraq e in Siria e della creazione di uno stato islamico, ho pensato a padre Jacques Mourad, un sacerdote della Chiesa siro-cattolica. Era responsabile della comunità di Qaryatayn, non lontano da Palmira, dove ho partecipato alle celebrazioni pasquali nel 2010. Padre Jacques è stato rapito da uomini del gruppo Stato Islamico nel maggio 2015 e ha sopportato una prigionia molto dura. Cinque mesi dopo, riuscì a

fuggire grazie all'appoggio di alcuni giovani musulmani. Questi desideravano mostrargli la loro gratitudine per gli aiuti che arrivavano in tempo di pace dai cristiani d'Occidente e che lui distribuiva a qualsiasi bisognoso, indipendentemente dalla religione.

L'impegno di padre Mourad e dei cristiani perseguitati per la loro fede è un appello urgente a vivere la carità di Cristo nel tempo e nel fuori tempo. Una massima di Sant'Ignazio di Loyola può aiutarci a rispondere in modo concreto: "Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo che in realtà tutto dipende da Dio".

Buona Pasqua di resurrezione!

Aprile 2021

+Vincent DOLLMANN
Arcivescovo di Cambrai
A.E. UMEC-WUCT